

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943

Poste Italiane SpA-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia, anno XXXV

giugno 2008

412

L'ELEZIONE EUROPEA DEL 2009 PER LA RIFONDAZIONE DEMOCRATICA DELL'UNIONE

Il referendum in Irlanda sul Trattato di Lisbona – dopo quelli di Francia e Olanda sulla Costituzione europea – ha mostrato che i cittadini europei non sono più disposti ad approvare passivamente i progetti che i governi europei propongono per il futuro dell'Unione europea. Si è aperta una grave crisi di consenso. Il rifiuto irlandese è sfruttato dalla propaganda euroscettica che sta affermando l'idea che si deve accettare l'allargamento senza alcun approfondimento istituzionale.

Tuttavia, i sondaggi rivelano che i cittadini francesi, olandesi e irlandesi – come quelli di tutti gli altri paesi dell'Unione – non sono contro l'Europa. Vogliono un'Europa diversa. Vogliono un'Europa democratica in

(segue a p. 2)

IL NO IRLANDESE NON RAPPRESENTA LA VOLONTA' DEL POPOLO EUROPEO

Sbagliare è umano, ma perseverare è diabolico. I governi europei non hanno imparato nulla dai propri errori. Dopo aver fatto fallire il progetto di Costituzione europea con un metodo di ratifica antidemocratico, che consente ad un solo Stato di

bloccare l'intero processo, hanno ripetuto il medesimo errore con il Trattato di Lisbona.

Non è vero che i cittadini francesi, olandesi e irlandesi sono contro l'Europa. Vogliono un'Europa diversa da quella che viene loro proposta. Vogliono un'Europa democratica in cui far sentire la loro voce ed essere ascoltati.

I governi europei non solo hanno riproposto, con il Trattato di Lisbona, un progetto di Unione ancora più complicato di quello previsto dalla Costituzione europea, ma hanno insistito nella ratifica all'unanimità, ignorando che nessuna istituzione politica può funzionare se uno solo dei suoi membri può far valere l'esorbitante potere di veto nei confronti di tutti gli altri. Se i governi europei vogliono veramente un'Unione democratica, come chiedono i cittadini, devono cominciare a introdurre il principio del voto a maggioranza nella procedura di ratifica. Una doppia maggioranza di Stati e di cittadini dell'Unione

(segue a p. 2)

Milano, 7 giugno 2008

IN MARCIA PER IL CLIMA E IL GOVERNO EUROPEO DELL'AMBIENTE



Milano -I cartelli portati dai federalisti alla Marcia per il clima (servizio a p. 7)

Segue da p. 1: **L'ELEZIONE EUROPEA DEL 2009...**

cui far sentire la loro voce ed essere ascoltati. Vogliono meno burocrazia e più politica europea. Inoltre, il referendum irlandese ha convinto molti europeisti che si debba rilanciare su nuove basi la costruzione europea, sia tra i governi più europeisti sia con iniziative popolari. Anche se il Trattato di Lisbona venisse ratificato, il malessere continuerà. L'Unione si regge su una troppo fragile legittimità democratica.

Per costruire un'Unione democratica occorre cambiare metodo. L'iniziativa franco-tedesca del 1950 è stata presa all'insaputa dei parlamenti e dei cittadini, per superare le resistenze delle burocrazie nazionali. Ha avuto successo perché era la proposta di pace che i popoli europei attendevano dopo le tragedie della guerra. Oggi, in un'Europa che si è allargata a 27 paesi, con complessi problemi di governo su scala europea e mondiale, non è più possibile che una piccola élite di diplomatici, al servizio di governi che hanno una legittimità democratica nazionale, ma nessuna legittimità europea, proponga complicati piani di Unione ai cittadini. Chi vuole un'Unione democratica deve costruirla con i metodi della democrazia. E' necessaria una rifondazione democratica dell'Unione.

Non si tratta di partire da zero. Il progetto comunitario iniziale conteneva i germi della democrazia europea. Ma il Parlamento europeo, eletto a suffragio universale nel 1979, non ha saputo assumere il ruolo di Assemblea costituente permanente, auspicato da Willy Brandt. Dopo il Trattato Spinelli del 1984, il Parlamento si è

Segue da p. 1: **IL NO IRLANDESE NON RAPPRESENTA ...**

deve poter andare avanti, anche se una minoranza si oppone. Questa è la democrazia.

Per l'Europa è venuto il momento della scelta. I popoli europei sono consapevoli che solo uniti possono affrontare le sfide della globalizzazione, del confronto con i nuovi giganti della politica mondiale, della salvaguardia ecologica del Pianeta e della costruzione di un ordine mondiale di pace. E' venuto il momento per i paesi europei che vogliono far parte di un'Unione politica, con un governo democratico, di dirlo con chiarezza ai cittadini. L'Unione federale può essere costruita a cerchi concentrici. Chi non vuole partecipare scelga altre forme di associazione.

Il Governo italiano e il Parlamento non si lascino condizionare dalla propaganda euroscettica. Il Trattato di Lisbona va ratificato. Già una maggioranza di Stati e di cittadini dell'Unione lo ha fatto.

L'Italia deve partecipare al gruppo di paesi che vogliono andare avanti. Il Trattato di Lisbona è la via stretta per la quale occorre passare per costruire un'Unione democratica e capace di agire.*

* Comunicato-stampa diffuso dal MFE il 14 giugno 2008

limitato a rivendicare più poteri all'interno di progetti di riforma promossi dai governi nazionali. Anche la recente Convenzione europea, il primo tentativo di coinvolgere direttamente i rappresentanti dei cittadini in una riforma dell'Unione, ha subito la volontà dei governi nazionali. Per questo la Costituzione europea è stata percepita dall'opinione pubblica come un ulteriore progetto intergovernativo.

In Francia, in Olanda e in Irlanda ha prevalso la paura, alimentata e sfruttata da forze politiche nazionali. In queste occasioni, i partiti europei non sono esistiti; le scelte europee non sono una loro responsabilità; non esprimono una propria volontà sovranazionale, che può emergere solo da un congresso democratico europeo. L'Unione non ha un'anima politica perché i partiti non svolgono la funzione di cinghia di trasmissione tra i cittadini e le istituzioni comunitarie. Uno stato nazionale si trasformerebbe presto in dittatura se i partiti rinunciassero al loro fondamentale ruolo di motore democratico, alimentando in permanenza il dibattito politico. L'Unione non diventa uno stato perché i partiti europei lasciano al populismo nazionale il facile compito di gettare discredito sull'Europa.

L'elezione europea del 2009 può rappresentare l'occasione per una rifondazione democratica dell'Unione. Non basterà un'elezione per costruire la Federazione europea. Ma, se le forze europeiste coglieranno l'occasione per battere il populismo nazionale rivolgendosi esse stesse al popolo europeo, il progetto federalista ritornerà al centro del dibattito sul futuro dell'Unione.

GM

COMUNICATO-STAMPA GFE SUL REFERENDUM IRLANDESE

Si vada avanti con chi ci sta L'Italia ratifichi subito il Trattato di Lisbona

“L'Irlanda ha detto no ma il governo italiano può portare subito a compimento la ratifica del Trattato di Lisbona”. Lo dichiara il Segretario nazionale della GFE, Massimo Contri, sulla bocciatura irlandese del referendum per l'approvazione del Trattato di Lisbona. “Il parlamento dovrebbe inoltre impegnarsi ad approvare, in occasione della ratifica, una mozione che impegni il governo a rilanciare il processo costituente in tutte le sedi istituzionali europee anche tra un'avanguardia di Stati, andando al di là del tabù dell'unanimità. Gli irlandesi sono solo l'un per cento dei cittadini europei e certamente non possono paralizzare il processo di integrazione. I problemi dei cittadini europei hanno bisogno di un governo in grado di affrontarli. L'attesa non farà che alimentare le paure e le spinte nazionaliste e protezioniste. È ora che si assumano la propria responsabilità coloro che immaginano un futuro diverso”. □

Bruxelles, 24 giugno: sede del Parlamento europeo

L'UEF INCONTRA I PARTITI EUROPEI

Il 24 giugno, l'UEF ha organizzato a Bruxelles, presso la sede del Parlamento europeo, un incontro con i partiti europei per porre loro la domanda: "Chi è il vostro candidato alla presidenza della Commissione europea?"

All'incontro, moderato dal vice-Presidente dell'UEF Philipp Agathonos, erano presenti Andrew Duff, in rappresentanza dell'ALDE e Ulrike Lunacek, per i Verdi, oltre a Daniel Tanahatoo ed al Segretario dell'UEF, Joan Marc Simon. Non hanno risposto all'invito dell'UEF il PPE e il PSE.

Andrew Duff ha sostenuto che i cittadini non votano solo un programma, ma anche le persone che si impegnano a difendere un certo programma. Si è di fronte a una vera scelta politica, quando vi è la possibilità di votare per più candidati. Per i partiti europei, proporre un candidato alla presidenza della Commissione è un atto di coraggio, perché si deve essere disposti a perdere.

Ulrike Lunacek ha criticato il tentativo della Presidenza francese di trovare un accordo su un pacchetto di personalità per le varie cariche europee, prima che si facciano le elezioni. Si tratta del solito mercanteggiamento dietro le quinte, a porte chiuse. Per quanto riguarda i Verdi, il loro candidato sarà proposto in occasione del Congresso europeo che si terrà nel marzo 2009, prima dell'elezione europea.

Alla manifestazione erano presenti una cinquantina di militanti federalisti, dell'UEF e

della JEF. Nel corso del dibattito sono intervenuti Guido Montani, che ha sottolineato come, dopo il referendum irlandese, sia ancora più necessario di prima un impegno serio dei partiti europei per politicizzare l'elezione europea, e Paolo Ponzano, che ha sostenuto che la Commissione europea può diventare simile ad un governo europeo – sebbene i commissari siano designati dai governi, ma in accordo con il Presidente della Commissione – se il suo Presidente sarà sostenuto da un voto popolare e da una maggioranza parlamentare. E' decisivo il rapporto di fiducia che si verrà a creare tra Commissione e maggioranza nel PE. □



Bruxelles - Il tavolo della presidenza del dibattito organizzato dall'UEF. Da sinistra, si vedono nella foto: Lunacek, Duff, Agathonos, Tanahatoo, Simon.

Bruxelles, 3-4 luglio 2008: intervento federalista alla European Summer School del PD

A BRUXELLES IL PARTITO DEMOCRATICO DISCUTE DELLE PROSSIME ELEZIONI EUROPEE

La European Summer School, organizzata dal Partito Democratico, a Bruxelles, nella sede del Parlamento europeo, il 3 e 4 luglio, è stata dedicata alla organizzazione delle prossime elezioni europee. L'appuntamento era importante perché il PD deve affrontare un difficile problema: parte dei suoi attuali deputati europei appartengono all'ALDE e un'altra parte al PSE. Con la prossima elezione europea si porrà pertanto una scelta cruciale: far entrare tutti gli eletti in una delle due attuali formazioni politiche europee, oppure formare una terza coalizione.

La sessione della Summer School è stata aperta da due relazioni, la prima di Graham Watson, Presidente del gruppo dell'ALDE e la seconda di Martin Schulz, Presidente del gruppo del PSE al Parlamento europeo. Watson ha proposto la formazione di gruppi di lavoro comuni, per concordare le prese di posizione e facilitare la convergenza programmatica tra i due partiti. Schulz ha difeso lo specifico punto di vista dei socialisti europei, che lottano contro i guasti provocati dal

capitalismo mondiale e per la difesa del modello sociale europeo.

Succeivamente, l'on. Panzeri ha introdotto una tavola rotonda sul tema: "Europa, fine di un sogno? Dopo il no irlandese quali prospettive?", alla quale hanno partecipato Piero Fassino, Lapo Pistelli, Giacomo Filibeck, Sandro Gozi, Marco Cappato e Guido Montani, invitato a intervenire in rappresentanza del MFE.

Nel suo intervento, Montani ha affermato che i partiti che sostengono una politica progressista e di rinnovamento per l'Europa dovrebbero prendere in seria considerazione la possibilità di designare un loro candidato a Presidente della Commissione europea, per promuovere un vero dibattito su scala continentale. La creazione di uno spazio pubblico europeo è il primo passo verso la presa di coscienza di un *demos* europeo e la trasformazione dell'Unione, da organismo burocratico, in una Unione politica, fondata sull'identità di un popolo plurinazionale. □

Lione, 21 giugno 2008: manifestazione organizzata da Movimento europeo francese, *Notre Europe* e *EuropaNova*, con la partecipazione dell'UEF-Francia e del MFE

A LIONE LA SECONDA EDIZIONE DEGLI STATI GENERALI DELL'EUROPA

La sezione francese del Movimento europeo, *Notre Europe* e *EuropaNova* hanno organizzato a Lione, il 21 giugno, la seconda edizione degli Stati Generali d'Europa. L'Italia, in questa occasione, era il paese invitato d'onore ed era rappresentata al più alto livello, dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Il Presidente Napolitano ha aperto i lavori con un discorso dall'intonazione federalista (v. di seguito ampi stralci del testo), con l'orgoglio di chi si è battuto per l'unità europea e non intende lasciare che venga messa in pericolo dalla maldestra procedura di ratifica del Trattato di Lisbona. Il Presidente Napolitano, dopo il risultato negativo del referendum irlandese, ha incoraggiato tutte le forze europeistiche a stringere le fila e a riprendere la lotta.

Alla tavola rotonda inaugurale, moderata da Tommaso Padoa Schioppa, Presidente di *Notre Europe*, hanno preso parte: Jean Pierre Jouet, Segretario di stato agli affari europei; Elisabeth Guigou, vice-Presidente della Commissione affari esteri; Bronislaw Geremek, deputato europeo ALDE; Elie Barnavi, storico; François Chèreque, Segretario generale della CFDT; Jacques Barrot, vice-Presidente della Commissione europea; Guy Verhofstadt, ex Premier belga.

IL PRESIDENTE NAPOLITANO A LIONE: DOBBIAMO SUPERARE IL TABU' DELL'UNANIMITA'

Riportiamo alcuni passi dell'intervento del Presidente Giorgio Napolitano agli Stati generali dell'Europa di Lione.

... L'Europa potrà ancora contare sulla scena mondiale, potrà ancora dare il suo apporto peculiare e insostituibile all'evoluzione dell'ordine globale, solo se riuscirà ad affermarsi come entità politica unitaria.

...Non c'è pretesa di autosufficienza, non c'è illusione protezionista che possa mettere l'Italia o la Francia o la Germania al riparo dalle sollecitazioni e dai condizionamenti della globalizzazione. La sola strada percorribile è per tutti noi l'approfondimento dell'integrazione, un più coraggioso e coerente sviluppo verso l'unione politica.

A rendere possibile tale sviluppo tendevano le innovazioni istituzionali previste dal Trattato "che stabiliva una Costituzione per l'Europa": Trattato lungamente discusso e approvato dalla Convenzione di Bruxelles, poi già indebolito in qualche punto dalla Conferenza intergovernativa e infine sottoscritto dai Capi di governo di tutti gli Stati membri nell'ottobre 2004. Quelle innovazioni sono state in larghissima misura fatte salve nel testo adottato a Lisbona nel dicembre 2007, in una redazione peraltro più tortuosa e assai meno leggibile del Trattato costituzionale.

Possiamo ora ammettere che anche il Trattato di Lisbona, a sua volta sottoscritto unanimemente dai Capi di governo, venga travolto dal risultato del referendum svoltosi in Irlanda, il cui Primo Ministro ha dichiarato subito dopo il voto che alla ratifica si erano opposte le più diverse e spesso contrastanti preoccupazioni?

Dopo la seduta inaugurale, si sono aperti vari *atelier* (11, in totale), affidati a numerose organizzazioni europeistiche e della società civile, alcune presenti anche con propri *stand*, animati da militanti. I federalisti francesi hanno organizzato il primo di questi *Atelier*, dal titolo "Aux urnes citoyens européens! La démocratie représentative dans l'Union européenne", a cui hanno preso parte: Pierre Lequiller, deputato UMP; Nathalie Griesbeck, deputata europea ALDE; Jacques Chauvin, Presidente dell'UEF-France; Guido Montani, Presidente del MFE-Italia; Pauline Gessant, vice-Presidente dei Jeunes européens-France; Pier Virgilio Dastoli, Rappresentante della Commissione europea in Italia; Henri Monceau, di *Notre Europe*. Un folto pubblico - oltre un centinaio di persone - ha assistito a questo dibattito, che ha provocato numerosi interventi da parte di molti rappresentanti della società civile.

Nel tardo pomeriggio, gli Stati Generali si sono chiusi con una tavola rotonda, moderata da Sylvie Goulard, Presidente del Movimento europeo-Francia, a cui hanno preso parte i seguenti deputati europei: Daniel Cohn-Bendit, Alain Lamassoure, Françoise Grossetête, Martine Roure, Thierry Cornillet.

Può essere bloccato dal tabù dell'unanimità il necessario cammino verso il rafforzamento dell'Unione e della sua capacità di affermare il ruolo dell'Europa e di rispondere alle inquietudini e alle attese dei cittadini? No, lasciare che ciò accada equivarrebbe a mettere a rischio le conquiste del passato e le prospettive del futuro. Se gli straordinari progressi realizzati in cinquant'anni di integrazione possono essere dati per scontati, per ormai acquisiti, dalle generazioni più giovani che non hanno memoria di quel che sono costati e di come sono stati conseguiti, dovrebbe essere più facile per tutti intendere come non si possa far fronte alle sfide del futuro con una Europa debole e disunita.

La Comunità e poi l'Unione si sono via via allargate fino a raggiungere i 27 Stati membri. Ma è giunto il momento della prova: se in questa dimensione e con queste regole l'Unione mostra di non poter funzionare e di non potere nemmeno cambiare le sue regole, bisogna allora trovare le forme di un impegno più saldo e coerente tra quei paesi che si sono riconosciuti nelle scelte più avanzate di integrazione e coesione, come quella della moneta unica, quella dell'euro e dell'eurozona.

E bisogna capire che la vicenda del voto in Irlanda ha più che mai, drasticamente posto un grande problema. Il problema del rapporto tra governanti e governati nell'Europa unita, il problema della partecipazione e del consenso dei cittadini.

L'Unione europea - così spesso accusata di mancanza di *capacity to deliver* - non potrà aumentare la sua efficacia senza riforme e mezzi adeguati, e senza un nuovo slancio democratico.

Troppi governi nazionali hanno negli anni scorsi ritenuto di poter gestire in solitudine gli affari europei, poco preoccupandosi di coinvolgere sistematicamente le rispettive opinioni pubbliche e perfino i rispettivi Parlamenti, nelle discussioni e nelle scelte cui erano chiamate le istituzioni dell'Unione; troppi governi hanno anzi dissimulato le posizioni da essi sostenute in sede europea, chiamando in causa l'Europa - e in particolare la Commissione europea, la "burocrazia di Bruxelles" - come capro espiatorio per coprire loro responsabilità e insufficienze.

E' mancato un discorso di verità nel rapporto con i cittadini, è mancato il segno della convinzione e della volontà politica nell'indicare e motivare l'esigenza di una più forte unità europea, nel prospettare le nuove politiche comuni di cui c'è bisogno in Europa.

...Non si può pretendere dai cittadini che si orientino nella trama delle norme di un nuovo Trattato, e addirittura nel labirinto di un collage di emendamenti ai Trattati vigenti come quello concordato a

Lisbona. Si deve puntare sul recupero di un rapporto di fiducia con i cittadini, basato su una piena assunzione di responsabilità da parte dei governi e delle forze politiche che rappresentano gli Stati membri dell'Unione. E' qui il nocciolo della questione della democrazia nel contesto dell'Europa unita; questione da affrontare, naturalmente, anche in termini concreti valorizzando il Parlamento europeo e i suoi poteri, intensificando la collaborazione con i Parlamenti nazionali ed ascoltandone la voce, rafforzando il dialogo con la società

MANIFESTO DELL'UEF AI PARTITI: CHI E' IL VOSTRO CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE?

EUROPEAN PARTIES...

WAKE UP!!



**From 4th
till 7th
June 2009...**

**It's
Elections'
Time!**

**Who is your candidate for
President of the European Commission?**

European Citizens have the right to choose who governs them!

www.who-is-Your-candidate.eu



civile, chiamando i cittadini a riconoscersi nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione e ad esercitare la loro iniziativa anche sul terreno della sollecitazione di nuovi atti legislativi europei. Si tratta di strade da battere senza ulteriori incertezze, ambiguità e ripensamenti. Chiediamo ai cittadini, chiediamo alle giovani generazioni, di intervenire, di far pesare, costruttivamente, le loro istanze. E chiediamo alle *leadership* politiche di mostrare consapevolezza, senso del futuro e anche senso dell'urgenza. □

Napoli, 10-12 giugno 2008: volantinaggio federalista e intervento alla conferenza-stampa del Presidente Schultz in occasione della riunione del gruppo del PSE al Parlamento europeo

I FEDERALISTI CHIEDONO AL PSE CHI E' IL SUO CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE

Il 10-12 giugno 2008, si è tenuta a Napoli un'importante riunione del Gruppo PSE, con la partecipazione di personalità quali il Presidente Schulz, D'Alema, Veltroni, Pittella.

Un gruppo di militanti della sezione GFE/MFE di Napoli ha organizzato, in occasione della conferenza stampa di apertura, un'azione di volantinaggio davanti alla sede della Fondazione "Mezzogiorno Europa", la mattina del 10 giugno.

Scopo dell'iniziativa: sensibilizzare ed informare i rappresentanti del PSE sulla campagna "Who is your candidate?" promossa dall'UEF, al fine di sollecitare i partiti europei a presentare, sin dall'inizio della campagna elettorale, il loro candidato alla Presidenza della Commissione europea.

In contemporanea, due rappresentanti del Centro regionale campano, Eliana Capretti e Roberto Race, hanno partecipato alla conferenza stampa, chiedendo al Presidente Schulz cosa ne pensasse della campagna in questione e se il PSE fosse disposto a designare in breve tempo un proprio candidato alla Commissione europea.

Martin Schulz, pur sottolineando l'attualità e l'interesse del tema, ha sostenuto di non poter rispondere, ritenendo prematuro pronunciarsi prima del referendum irlandese.

Solo in seguito alla posizione del partito, potrà chiarirsi, ha detto. Non sono mancati, in chiusura, apprezzamenti da parte sua sulle attività dei federalisti europei, definiti "i veri europei"!

Forte l'interesse dei giornalisti in sala, del tutto ignari della proposta e all'oscuro (molti) dell'attuale impossibilità, da parte dei cittadini, di influire sulla scelta del Presidente della Commissione.

Anche l'on. Napolitano e l'on. Locatelli, pur mantenendo una certa prudenza e comunque non pronunciandosi in merito, hanno mostrato molta attenzione e curiosità verso la proposta, ritornando sul tema al momento dei loro interventi.

Eliana Capretti

LA JEF EUROPEA A DUBLINO IN VISTA DEL REFERENDUM

Una rappresentanza della JEF-Europe, composta da una ventina di giovani provenienti da diversi paesi europei, si è recata a Dublino nei giorni 11 e 12 giugno per sostenere la campagna per il Sì al Trattato di Lisbona, insieme ad una rete di organizzazioni riunite sotto la sigla "European Youth for an Irish Yes" e al Movimento Europeo irlandese. Nei due giorni di campagna, sono state contattate, lungo le strade di Dublino, centinaia di persone a cui è stato distribuito un volantino con un elenco di ragioni per votare Sì, sono stati creati legami con altre organizzazioni giovanili europee, sono state rilasciate circa trenta interviste a mass-media europei.

Dopo il No irlandese, la JEF-Europe ha emesso un comunicato stampa in cui condanna il metodo di ratifica all'unanimità e il deficit democratico che esso comporta, esorta gli stati che non hanno ancora ratificato a farlo al più presto, e ricorda la proposta di un referendum europeo, lanciata dalla JEF-Europe ai tempi della ratifica del Trattato costituzionale, come metodo democratico di ratifica. □

IL VOLANTINO DISTRIBUITO A NAPOLI

WHO IS THE CANDIDATE OF THE PARTY OF EUROPEAN SOCIALISTS FOR THE PRESIDENCY OF THE EUROPEAN COMMISSION?

On the occasion of the next European elections in June 2009, European citizens have the right to decide who will be the future President of the European Commission. Art. 17 of the Lisbon Treaty clearly states that he/she must be chosen 'by taking into account the Elections to the European Parliament' and that he/she must obtain a majority that will sustain him/her in the European Parliament.

The European People's Party has already candidate Barroso.

Who is the candidate of the Party of European Socialists?

European parties have not only the task of preparing good governmental programmes to be presented to the electorate. They also have the duty of allowing it to choose who will govern them.

In the past elections for the European Parliament this direct relationship between the electorate, the parties and the European executive was not possible. Now it is possible, as long as European parties appoint their candidates before the elections in June 2009.

Nevertheless, the European governments, who have already started negotiations for the nomination of the President of the Council, are discussing a set of proposals that also include the Presidency of the Commission.

This is offensive for the citizens and for European democracy.

If European positions are decided on before June 2009, European citizens cannot take part in the nomination of the President of the European executive, who will be responsible for many of the policies that the Union will implement.

The Party of European Socialists cannot accept that undemocratic method.

The next election of the European Parliament can be the first occasion for a real European debate among the leaders of the main European parties.

European citizens have the right to choose who will govern them!

European Federalist Movement
Italian Section of the UEF

Campaign for a European Government
and a European Federal Constitution
European Federalist Movement: via Poloni, 9 37122 Verona –
Tel. 045 8032194 – www.mfe.it
Union of European Federalists: Chaussée de Wavre 214d, B-1050 Bruxelles – Tel +32 2 5083030 info@federaleurope.org

Milano, 7 giugno 2008: partecipazione federalista all'iniziativa per il clima

IN MARCIA PER IL CLIMA E IL GOVERNO EUROPEO DELL'AMBIENTE

Sabato 7 giugno, una delegazione federalista composta da Daniela Martinelli, Francesco Pigozzo e Nicola Vallinoto ha partecipato alla manifestazione "In marcia per il clima" promossa da Legambiente e da una sessantina di altre organizzazioni al fine di proporre subito, in tutta Europa e nel mondo, di ridurre in dieci anni del 20% il consumo complessivo di energia attraverso risparmio e maggiore efficienza, di far dipendere per almeno il 20% il fabbisogno energetico da fonti rinnovabili e di ridurre del 30% le

emissioni di gas che alterano il clima sulla terra. Il contributo del MFE, della GFE e del Circolo culturale "Altiero Spinelli" di Milano alla Marcia si è concretizzato con l'adesione e la richiesta di un governo europeo per l'ambiente, responsabile di fronte al Parlamento europeo, capace di agire e di parlare con una sola voce nel mondo, quale condizione necessaria per realizzare un'efficace politica di salvaguardia ambientale.

Al mattino si è svolta la prima parte della manifestazione con le piazze tematiche (aria, terra, acqua, fuoco), spettacoli,

mostre, concerti e incontri pubblici presso i giardini Montanelli a Porta Venezia. In questo ambito, il MFE ha gestito uno spazio all'interno del gazebo di Legambiente diffondendo i *Quaderni* della campagna per un governo europeo, i volantini della manifestazione e i testi della petizione per un governo europeo e una costituzione federale. Centinaia di persone si sono avvicinate allo spazio federalista ad ascoltare le richieste del MFE. In poche ore, sono stati venduti una trentina di quaderni e sono state raccolte quasi 200 adesioni alla petizione, sia tra i cittadini, che tra i rappresentanti di associazioni e di forze politiche. Tra questi ultimi, si segnalano le adesioni di: Maurizio Gubbio, Segretario nazionale di Legambiente, Paolo Beni, Presidente nazionale dell'ARCI, Giorgio Schultze portavoce europeo del Nuovo Umanesimo, Monica Frassoni, europarlamentare, co-

Presidente dei Verdi europei, Vittorio Agnoletto, europarlamentare della Sinistra europea, Angelo Bonelli, dei Verdi ed Ermete Realacci, parlamentare PD.

Nel pomeriggio, si è tenuta la "Marcia per il clima" con partenza alle 15 da Piazza San Babila. La delegazione federalista ha portato in corteo, oltre alle bandiere con la E verde e quella europea, due cartelli con la scritta "Un governo europeo per l'ambiente" e "Democratic European government = effective environmental policies" che sono stati ampiamente ripresi dai fotografi e dalle telecamere presenti in piazza. Durante il corteo, sono stati distribuiti centinaia di volantini e sono stati presi contatti con persone interessate ai temi federalisti.

La partecipazione federalista alla "Marcia per il clima" è stata molto positiva, soprattutto perché ha consentito di consolidare i rapporti con altre associazioni e di avviare un percorso comune nella prospettiva delle elezioni europee.

A Milano erano presenti anche quattro militanti della sezione locale del MFE, che hanno distribuito volantini in cui si spiegava il legame tra la soluzione dei problemi ambientali e il passaggio di potere che occorre fare a livello europeo per creare un assetto federale nel Continente. I volantini si concludevano con la richiesta a Italia, Francia e Germania di muovere il primo passo convocando un'Assemblea costituente.



Milano - Monica Frassoni allo stand federalista firma l'appello per un governo federale ed una costituzione europea. Con lei nella foto, Francesco Pigozzo e Nicola Vallinoto

SEMINARIO A BATH SUL TRATTATO DI LISBONA

I federalisti inglesi, in collaborazione con l'Università di Bath e il James Madison Trust, hanno organizzato dal 27 al 29 giugno, a Bath, un seminario sul Trattato di Lisbona e il ruolo dell'Europa nel mondo. Al seminario hanno preso parte numerosi federalisti inglesi e irlandesi, che hanno animato un intenso dibattito organizzato in diverse sessioni. Alcune relazioni sono state introdotte da Andrew Duff, parlamentare europeo dell'ALDE; Stephen Wall, ex-Segretario del Primo Ministro e rappresentante permanente presso l'UE; Graham Avery, del St Antony's College di Oxford e ex Direttore generale della Commissione europea; Christopher Layton, ex-membro della Direzione della Commissione europea e collaboratore di Altiero Spinelli; e Richard Whitman, dell'Università di Bath.

La tavola rotonda politica, moderata da John Pinder, è stata introdotta dalle relazioni di Brendan Donnelly, Direttore di Federal Trust, Guido Montani, Presidente del MFE e Richard Laming, Segretario di Federal Union. Il seminario è stato concluso da un incontro con Graham Watson, Presidente del gruppo ALDE al PE.

LA SCOMPARSA DI GASTONE BONZAGNI

Il ricordo di Stefano Castagnoli

La scomparsa di Gastone ha suscitato tante emozioni e tanti militanti hanno voluto essere presenti e partecipare in modi diversi il loro ricordo, la loro stima ed il loro affetto per lui. Vi ringrazio di cuore per questo. So che Gastone resterà nella mente e soprattutto nel cuore di tutti i federalisti che l'hanno conosciuto per le tante cose che avete detto sul forum e a me e per molte altre ancora. Resterà però anche nella mente e nel cuore di centinaia di giovani che non sono diventati militanti federalisti, ma che, avendolo conosciuto grazie al messaggio federalista che ha portato con sempre crescente passione in tanti decenni di impegno generoso ed inesauribile, ne hanno tratto insegnamenti preziosi, un'umanità straordinaria arricchita da una simpatia innata e capace di conquistare chiunque.

Una persona grande nella sua modestia e nella sua passione (le parole di Salvatore Aloisio sul forum mi sembrano perfette per ricordarlo in questo: "il militante allo stato puro, quello che aveva fatto della contraddizione tra i fatti e i valori più di una questione personale, una questione passionale"), incredibile nella sua instancabile energia, nella sua lealtà a tutti gli amici, nel suo grande rispetto per l'altro, nella sua generosità e nella sua devozione alla causa dell'unità europea e al MFE per il quale ha speso tutta la sua vita e, come avete già detto (e come soleva dire spesso anche lui), dal quale riteneva di avere avuto molto di più di quanto avesse dato. Forse.

Mi trovo oggi a pensare che gli devo talmente tanto io solo come federalista e come persona (e molti direbbero lo stesso, lo so) che temo si sbagliasse. Per quanto abbia avuto non può essere paragonabile a quanto ha dato. Per me è stato un secondo padre ed insieme uno tra gli amici più cari. I mille ricordi che si affollano oggi alla mente mi accompagneranno negli anni e non mi sento adesso di dividerli con voi. Tre cose però voglio ricordare di lui: 1) una frase che disse in un palazzo dei congressi di Firenze gremito di giovani durante la youth convention del 1989: "Non importa che voi diventiate tutti federalisti, a me basta che, dell'esperienza nel MFE rimanga l'esercizio di una palestra di politica sana e pura nella lealtà ad un'idea politica. La porterete con voi, qualunque sia la vostra scelta nel futuro, e la ricorderete"; 2) una delle volte in cui venne fermato e arrestato dalle forze dell'ordine durante le manifestazioni federaliste (è successo più di una volta) mentre veniva trasportato su un cellulare della polizia belga trovò il modo di aprire un finestrino posto sulla sommità del veicolo e di far sventolare da lì la bandiera federalista (l'immagine venne ripresa dai Tg); 3) il sorriso e l'accoglienza che mi ha sempre riservato in queste ultime difficili settimane della sua vita quando andavo a trovarlo, anche se era in un momento di comprensibile umore nero o di grande stanchezza, mai si è negato e sempre si è mostrato felice di vedermi...

Questo era Gastone: limpido e puro nel praticare la battaglia, determinato oltre ogni misura, fantasioso e capace sempre d'ironia nel portarla avanti in ogni condizione, generoso, gentile ed aperto agli altri anche nella sofferenza. E così è riuscito ad insegnarmi, oltre a tutto il resto, anche come si può accogliere il proprio destino da esseri umani autentici e grandi, come lui è stato certamente e come lo ricorderò.



Gastone Bonzagni al Congresso nazionale del MFE di Forlì

Il ricordo di Monica Frassoni

Ho saputo dopo molti giorni della scomparsa di Gastone Bonzagni.

Il fatto di non avere saputo per tempo della sua malattia qualsiasi rende per me ancora più dolorosa la sua scomparsa, perché non ho potuto salutarlo per bene, dare un abbraccio alla sua famiglia, né condividere la pena della morte e l'allegria dei ricordi con coloro che, come me, gli dovevano tanto e ai quali era così affezionato.

Sapevo poco dei suoi problemi di salute, me ne ha parlato rapidamente e come se fosse una cosa poco importante l'ultima volta che ci siamo visti, qualche mese fa, a Roma.

Ci siamo visti poco per anni e mi avevano colpito il velo di tristezza nei suoi occhi, la forza immutata sia dell'affetto che mi dimostrava che dell'incrollabile fede in un'Europa buona, unita, ancora possibile dopo tante delusioni. Mi è capitato di pensare che io, che ho fatto dell'Europa la mia professione, non sentivo più o non sentivo più nello stesso modo quel sentimento di totale dedizione a quella causa, presa dalla vita quotidiana delle istituzioni e della politica; e pensavo anche che era sempre dolcissimo e importante riscoprire nel sorriso un po' stanco di Gastone la continua necessità della battaglia federalista.

Gastone ci ha voluto molto bene, mi ha voluto molto bene. E io sono sempre stata convintissima che, senza di lui, senza la sua semplice capacità di risolvere i problemi pratici, senza la sua passione e dedizione alla causa federalista ma anche a noi, senza la sua presenza di guida affettuosa e di fedele accompagnatore, quel gruppo di giovani che si riunivano al Palagio di Parte Guelfa all'inizio degli anni '80 non sarebbe mai diventata quello che per me è stata una straordinaria

Torino, 14-15 giugno 2008: *week-end* nazionale di dibattito

IL FUTURO DEL FEDERALISMO IN EUROPA E NEL MONDO

Il *week-end* organizzato il 14 e 15 giugno dall'Ufficio nazionale del Dibattito, a Torino, sul tema "Il futuro del federalismo in Europa e nel mondo dopo il Trattato di Lisbona", si è svolto a brevissima distanza dall'esito negativo del referendum irlandese ed ha rappresentato, fra l'altro, l'occasione per una prima riflessione sulle cause e le possibili conseguenze di questo No.

Apprendo i lavori, sabato mattina, il coordinatore dell'Ufficio del Dibattito, Lucio Levi, dopo aver ricordato la figura di Gastone Bonzagni invitando i presenti a dedicare un minuto di silenzio alla sua memoria, ha preso le mosse dal No irlandese, sintomo di un mutato orientamento dell'opinione pubblica, per ribadire la necessità di avviare una seria riflessione sull'obiettivo della costruzione europea. Per mezzo secolo, ha detto Levi, l'obiettivo è stato quello di garantire la pace in Europa. Oggi, la pace è considerata acquisita dalla maggior parte dei cittadini europei, mentre la globalizzazione propone nuove sfide, a cui l'UE non offre risposte, o risponde in modo sbagliato. In questo senso, ha proseguito Levi, i temi proposti nelle tre sessioni in cui si articola il *week-end* di Torino sono stati pensati come un'occasione per iniziare questa riflessione, di interesse vitale per il futuro del MFE.

Levi, che ha presieduto i lavori della mattina, ha quindi dato la parola ad Antonio Padoa-Schioppa per la prima delle due relazioni introduttive in programma, su "Che cosa è cambiato con il Trattato di Lisbona e quali riforme istituzionali restano da fare". Prima di entrare nel merito di questo tema, Padoa-Schioppa ha fatto alcune considerazioni sulle responsabilità delle forze politiche e della stampa in merito al No irlandese. Il relatore ha quindi messo in luce la difficoltà di individuare una strada che consenta di salvare il Trattato, superando giuridicamente il principio dell'unanimità. Padoa-Schioppa ha poi elencato i principali avanzamenti contenuti nel Trattato e si è concentrato sui passi che ancora restano da fare: 1) eliminare la regola dell'unanimità e il diritto di veto che il Trattato mantiene per troppe materie; 2) attribuire al PE un potere di imposizione autonoma, che tuttora non ha. Per compiere questi passi, ha concluso, occorre una volontà politica che fatica ad emergere, anche perché manca una *leadership* adeguata in Europa.

Ha preso poi la parola Lucia Serena Rossi, per la seconda relazione, sul tema "Verso quale forma di unità sta evolvendo l'UE. I lineamenti di una nuova forma di federalismo". Prendendo le mosse dal fatto che l'UE è un ordinamento

esperienza di crescita intellettuale e di azione, di scuola politica e di vita, di amicizia; quegli anni sono stati anche per il Movimento Federalista un momento indimenticabile, di grande effervescenza e rilevanza nel dibattito politico, che pure noi, da Firenze, abbiamo contribuito a costruire.

Con Gastone se ne va un pezzo bello e importante dei federalisti italiani. Quelli che ci sono sempre, che non litigano, che fanno dell'impegno politico una missione anche di generosità umana soprattutto per i giovani. Di amore, insomma.

Grazie Gastone. E scusa se non ti ho salutato per tempo e come si deve.

giuridico di nuovo genere – non è una confederazione e non è una vera federazione -, la relatrice ha affermato che, affinché essa si trasformi in uno stato federale, mancano essenzialmente due elementi: la difesa e la rappresentanza esterna. Nell'UE, si è avuta un'integrazione materiale continua, con l'estensione progressiva delle competenze del livello europeo ed è sbagliato confrontare l'UE con le altre federazioni esistenti perché la costruzione europea è un processo – entro il quale il motore della componente federale è stato la Corte di Giustizia - ed il modello che sta emergendo è diverso da quelli conosciuti. Se il Trattato di Lisbona entrasse in vigore, si creerebbe un sistema instabile, per certi versi, più democratico (con maggiori poteri al PE e la Carta dei Diritti, che potrebbe assumere un ruolo federatore) e, per altri versi, più sbilanciato in senso intergovernativo (perdita di rilievo della Commissione a favore del Consiglio e figura ambigua dell'Alto Rappresentante). Esaminando le conseguenze del No irlandese, la relatrice, ha considerato le possibili alternative per uscire dall'*impasse*, in particolare quella di procedere ad integrazioni differenziate. Per predisporre un'alternativa reale alla regola dell'unanimità, occorre costruire uno strumento giuridico – un Trattato-ponte - che regoli i rapporti tra gli Stati che vanno avanti, ratificando il Trattato di Lisbona, e quelli che non ratificano, per i quali non può restare in vigore il Trattato di Nizza, ha concluso.

Nel dibattito apertosi al termine delle relazioni, sono intervenuti, fra gli altri: Longo, Bordino, Zanzi, Bronzini, Aloisio, Pistone, Frascà, Levi, Palea, Iozzo, Moro, Montani, Forlani, Vallinoto.

La sessione di sabato pomeriggio è stata presieduta da Francesco Pigozzo. La prima relazione, sul tema "Dall'Unione europea alla federazione europea: il cammino da percorrere" stata svolta da Roberto Castaldi, che ha sottolineato la centralità della politica estera e della difesa e il fatto che il Trattato di Lisbona, istituendo la figura dell'Alto Rappresentante e la Presidenza stabile del Consiglio, offre la possibilità di dare all'Europa una voce unitaria nel mondo, rendendo visibile il governo dell'UE agli occhi dei cittadini. Nella misura in cui opererebbero a stretto contatto con la Commissione, queste due figure potrebbero rafforzarne l'influenza rispetto al Consiglio, a condizione che vi sia una sola persona a ricoprire la carica di Presidente dei due organismi. Sul No irlandese, Castaldi ha sostenuto che esso rappresenta l'occasione perché emerga un'avanguardia di stati decisa a procedere sulla strada della federazione, anche a costo di una rottura con quelli che non intendono proseguire in questa direzione.

Domenico Moro ha svolto la seconda introduzione, sul tema "Il Trattato di Lisbona e la politica della sicurezza", concentrandosi soprattutto sulle opportunità offerte dal Trattato per fare dei passi avanti verso la creazione della difesa europea. Prendendo ad esempio il caso della Forza di intervento rapido, Moro ha illustrato i costi della difesa europea ed ha sottolineato che, comunque, anche le forze militari - in senso proprio - da istituire dovranno avere una struttura tale da poter essere utilizzate per eventuali interventi di carattere civile.

La terza introduzione è stata fatta da Sergio Pistone su "La questione delle armi nucleari", un tema di primaria
(segue a p. 10)

Segue da p. 9: **IL FUTURO DEL FEDERALISMO...**

importanza nel contesto internazionale attuale, dove l'anarchia non è ancora stata superata, con il conseguente permanere di condizioni da grande instabilità. In questo quadro, ha detto Pistone, si spiega perché non si sia ancora riusciti ad arrestare la proliferazione delle armi nucleari, che assume carattere sia orizzontale che verticale. In Europa, l'obiettivo è quello di attribuire all'UE il controllo delle attuali dotazioni nucleari di Francia e Gran Bretagna; tuttavia, nel lungo periodo, la prospettiva dovrebbe essere quella di mettere a disposizione di un'ONU riformata gli armamenti nucleari degli europei, insieme a quelli di tutte le altre potenze che li detengono.

L'ultima relazione introduttiva del pomeriggio è stata svolta da Simone Vannuccini, intervenuto in rappresentanza della GFE, che ha preso le mosse dal seguente interrogativo: la teoria federalista può essere applicata alla realtà mondiale globalizzata? Dopo aver analizzato le critiche contemporanee al cosmopolitismo occidentale, messo in discussione soprattutto dal carattere multidimensionale, fluido, complesso della globalizzazione, Vannuccini ha richiamato le categorie messe a punto da diverse discipline, per riuscire a "leggere" la complessità. Nel confronto fra tali categorie e gli aspetti caratterizzanti la teoria federalista, il relatore ha tratto la conclusione che il federalismo può essere considerato tuttora una risposta adeguata alla necessità di rappresentare il governo della complessità contemporanea.

Nel dibattito sono intervenuti: Longo, Montani, Levi, Marino, Bronzini, Forlani, Iozzo, Castaldi, Pistone, Zanetti.

La terza sessione di questo *week-end* si è svolta domenica mattina, sotto la presidenza di Massimo Contri. La prima relazione, sul tema "L'UE come modello e motore dell'unificazione del mondo e la globalizzazione come limite al completamento dell'unificazione europea", è stata svolta da Lucio Levi. Dopo aver ribadito che il malessere dei cittadini europei deriva dal fatto che l'UE non ha ancora saputo dare una risposta adeguata alle nuove sfide poste dalla globalizzazione, Levi ha affrontato tre questioni di fondo: 1) gli effetti della globalizzazione sulla sovranità degli stati; 2) le conseguenze per l'ordine internazionale dell'attuale crisi della *pax americana*; 3) il processo di integrazione europea come modello per il mondo e il ruolo che l'Europa potrebbe svolgere nella costruzione di istituzioni internazionali adeguate alle sfide contemporanee. A conclusione di questa analisi, Levi ha parlato del modello federale che si profila per l'Europa. Nella misura in cui la globalizzazione sta erodendo la sovranità degli stati, anche per l'UE sarà impossibile trasformarsi in una federazione "classica", dotata della stessa sovranità di quelle del passato. Siamo di fronte ad un processo di progressiva federazione del mondo, che determina nuove modalità di costruzione degli stati. Tuttavia, ciò non implica la dissoluzione degli stati tradizionali esistenti. Occorre ripensare la statualità, per tenere conto di un doppio trasferimento di potere: verso l'alto e verso il basso. In questo processo federativo del mondo, gli stati non sono più i soli attori, in quanto essi ed i loro organi diventano parte degli organi delle organizzazioni internazionali.

Papi Bronzini ha svolto la seconda relazione introduttiva, su "L'UE promotrice dei diritti umani nel mondo". L'UE, ha detto il relatore, è uno spazio giuridico in cui i diritti umani hanno trovato una tutela multilivello inedita nella storia. Nell'illustrare il significato di tale affermazione, Bronzini ha messo l'accento sul ruolo della Carta dei Diritti e sulla funzione svolta in questi anni dalla Corte di Giustizia, che, come sottolineato anche da Lucia Serena Rossi, ha giocato un

ruolo propulsivo fondamentale nel processo di unificazione europea. Si tratta, ora, di "esportare" questo modello affinché diventi il punto di riferimento per la tutela dei diritti umani a livello mondiale.

L'ultima relazione della mattina è stata svolta da Michele Gruberio, che ha esposto un contributo elaborato insieme a Francesco Pigozzo. Analizzando la cosiddetta "erosione" di sovranità degli stati come conseguenza del processo di globalizzazione, il relatore ha avanzato la tesi che lo stato mantiene il ruolo primario di risposta ad un contesto competitivo, dove prevale la pressione per l'autodifesa di fronte a politiche di potenza, mentre l'erosione di sovranità corrisponde all'imposizione di una logica puramente competitiva all'uso della sovranità pubblica, che finisce per sostenere e alimentare la permanenza dell'anarchia internazionale. In proposito, ha portato l'esempio dei fondi sovrani, utilizzati dagli stati per riaffermarsi nel contesto della globalizzazione, che spostano e investono ingenti flussi di capitali al di fuori di ogni controllo politico.

Sono quindi intervenuti nel dibattito: Anselmi, Di Giacomo, Cornagliotti, Ruta, Palea, Portaluppi, Brugnoli, Iozzo, Moro, Bordino, Pistone, Vannuccini, Zanetti, Marino, Pigozzo, Longo, Levi.

La riunione si è conclusa con un vivo ringraziamento ai militanti torinesi, in particolare, a Grazia Borgna, che hanno garantito l'eccellente organizzazione di questa due giorni di dibattito.

M. R.

Napoli 6 giugno 2008

PARTECIPAZIONE A INCONTRO DEL GOVERNO OMBRA CON LE ASSOCIAZIONI GIOVANILI

Venerdì 6 giugno, la GFE è stata invitata dal Ministro ombra per le politiche giovanili, Pina Picierno, all'incontro "Scambiamoci le idee - Il Governo ombra incontra le associazioni giovanili", organizzato a Roma, a Villa Torlonia. Per la GFE erano presenti Simone Vannuccini, Roberto Race e Tommaso Bertini.

La mattinata si è svolta alla presenza di Walter Veltroni, che ha ascoltato le associazioni giovanili affrontare numerosi temi, in particolare, educazione, cittadinanza, tolleranza, partecipazione giovanile, futuro dell'Italia. Nella sua replica, Veltroni ha parlato di tolleranza e della necessità di limitare il clima di paura diffuso nel paese, con evidenti riferimenti alla sola politica interna e senza fare il minimo cenno all'Europa, o al ruolo dell'Italia al di fuori dei confini nazionali.

Nel pomeriggio, la GFE ha coordinato il gruppo di lavoro "Integrazione, Europa e Cittadinanza attiva" in cui non è stato semplice indurre i presenti ad una riflessione sulla dimensione europea della politica e sulle connesse tematiche istituzionali. Il gruppo di lavoro ha comunque mostrato notevole interesse per le problematiche globali (in particolare ambientali) e per il concetto di democrazia, riconoscendo l'opportunità di dotare l'UE di una struttura di tipo federale e di reali poteri. Il bilancio della giornata deve ritenersi per molti versi positivo, trattandosi di una delle rare occasioni di confronto con i giovani italiani "organizzati", come i giovani federalisti, in gruppi diversi dai partiti politici.

Il rovescio della medaglia consiste nella sostanziale assenza, all'interno di tali associazioni, pressoché di qualsiasi riflessione di tipo politico e nell'inquadramento esclusivamente nazionale dei loro strumenti di azione e quindi delle loro richieste nei confronti della classe politica che, dal canto suo, non ha interesse nell'allargare i

OSSERVATORIO FEDERALISTA

COMMENTI E PROPOSTE DOPO IL REFERENDUM IRLANDESE

Jürgen Habermas: Devono decidere i cittadini

Il 19 giugno è apparso un articolo di Jürgen Habermas sulla Süddeutsche Zeitung, poi pubblicato anche da La Repubblica, con il titolo "L'economia che unisce e la politica che divide", in cui il filosofo tedesco, commentando i risultati del referendum irlandese, afferma, fra l'altro, quanto segue.

...I cittadini percepiscono il paternalismo. Ancora una volta dovrebbero ratificare un documento alla cui stesura non hanno partecipato.

... Sui motivi del no irlandese si può solo speculare, mentre le reazioni da parte ufficiale sono univoche. I governi, respinti, non vogliono apparire perplessi e sono alla ricerca di una soluzione tecnica. Una tale soluzione vorrebbe dire indire nuovamente il referendum irlandese. Ma questo è puro cinismo.

... Il risentito silenzio dei governi riguardo al futuro dell'Europa nasconde il conflitto sull'obiettivo che ruba da anni all'unificazione europea la prospettiva e la capacità di attecchire. Il prezzo di un progetto di allargamento diffuso è la mancata forza di fare delle istituzioni politiche in una società mondiale che economicamente è sempre più interconnessa, mentre politicamente, dal 2001, va sgretolando. Basta vedere le tristi immagini dei principi lillipuziani Brown, Sarkozy e Merkel, mentre uno dopo l'altro e ciascuno per sé fanno anticamera dal Presidente George W. Bush, per capire che l'Europa sta dicendo addio alla ribalta mondiale.

... Sono i governi stessi a non sapere

come procedere e a diffondere il malessere di uno svogliato e amuffito "si va avanti così". E' naturale che il conflitto sull'obiettivo sia alimentato da differenze radicate profondamente e che hanno una spiegazione storica. Questo non è un motivo per criticare l'uno o l'altro paese. Dopo il segnale irlandese, tuttavia, dovremo aspettarci tutti dai propri governi due cose: che si prenda atto della conclusione della fase in cui i governi hanno parlato in latino e che non continuino a reprimere il loro paralizzante dissenso. Alla fine non resta loro altro se non lasciare decidere ai popoli stessi.

Una marcia dove è il più lento a dettare il ritmo ha portato l'Europa lontano. D'ora in poi questo modo di procedere è sbagliato. Già la proposta del Ministro degli interni Wolfgang Schäuble di una elezione diretta del Presidente dell'Unione va ben oltre l'esitante Trattato di Lisbona. Il Consiglio dei Ministri dovrebbe uscire dalla propria ombra e abbinare alle prossime elezioni europee un referendum. La formulazione del quesito dovrebbe essere sufficientemente chiara da permettere una decisione sulla direzione da intraprendere. E i cittadini dovrebbero, lo stesso giorno e con lo stesso meccanismo, esprimersi su questo stesso tema. Uno degli errori dei referendum tenutisi finora è stato che il formarsi dell'opinione restava confinato nei rispettivi contesti nazionali.

Con impegno e fortuna, da ciò potrebbe scaturire un'Unione a due marce, nelle quali i Paesi che accolgono il referendum potrebbero unirsi per una più stretta

cooperazione nell'ambito della politica estera e della sicurezza, così come di quella economica e quella sociale. Posti davanti a un'alternativa, anche i Paesi candidati ad aderire alla UE dell'Europa centrale e sud-orientale potrebbero meglio riconsiderare i loro interessi. Per gli

Bronislaw Geremek: Un referendum europeo per eliminare il diritto di veto

Su Le Monde del 28 giugno 2008, il deputato europeo Bronislaw Geremek ha pubblicato un commento sugli scenari che si prospettano dopo il No irlandese, dal titolo "Europa, e se si cambiasse il contesto?", di cui riportiamo alcuni passaggi.

... (Quando tutti i paesi si saranno espressi sulla ratifica del Trattato) il Consiglio europeo dovrà esaminare la situazione e decidere che cosa fare. Poiché una maggioranza di stati e di cittadini ha approvato il Trattato, il Consiglio può, in modo assolutamente legittimo, procedere di concerto con la Commissione e il Parlamento europeo alla realizzazione di tutto ciò che non implica emendamenti ai trattati.

... Tuttavia, vi sono dei cambiamenti che non si possono introdurre senza un Trattato. Essi riguardano in primo luogo il sistema di voto. Per la salute dell'UE è urgente abbandonare il principio dell'unanimità, il cui funzionamento ricorda troppo da vicino il *liberum veto* in Polonia, che ha portato il mio paese al disastro verso la fine del XVIII secolo. E' altresì necessario sostituire il sistema del voto ponderato stabilito a Nizza con un voto a doppia maggioranza (degli stati e dei cittadini).

Ciò che non si può realizzare sulla base dei trattati esistenti può essere sottoposto ad una consultazione popolare a livello dell'Unione europea, organizzata nello stesso giorno in tutti i paesi membri. Una o due domande precise concernenti il sistema di voto europeo, una campagna di informazione sul tema, un dibattito in tutta Europa sul problema, e gli europei sarebbero chiamati alle urne (si potrebbe fare in occasione delle prossime elezioni del Parlamento europeo): il Consiglio e il

propri orizzonti al di là del bacino elettorale. Per la GFE. l'evento si è rivelato, in ogni caso, molto utile, soprattutto per creare nuovi contatti e l'invito che le è stato rivolto è dimostrazione del credito che, negli ultimi anni, essa ha saputo conquistarsi all'interno del panorama associativo italiano.

In vista dell'incontro con il Governo ombra, la GFE ha inviato una lettera aperta, a firma della Presidente Chiara Cipolletta, al Governo e ai parlamentari, in cui si analizza la situazione a livello mondiale, per giungere poi a tre richieste puntuali: ratificare subito il Trattato di Lisbona; approvare, in occasione della ratifica parlamentare, una mozione che impegni il Governo a rilanciare il processo costituente in tutte le sedi istituzionali europee, anche tra un'avanguardia di Stati, se l'unanimità non sarà possibile; sostenere nelle sedi internazionali che il Presidente della Commissione europea potrà essere nominato solo dopo l'esito delle elezioni europee del giugno 2009, come previsto dal Trattato di Lisbona. □

cooperazione nell'ambito della politica estera e della sicurezza, così come di quella economica e quella sociale. Posti davanti a un'alternativa, anche i Paesi candidati ad aderire alla UE dell'Europa centrale e sud-orientale potrebbero meglio riconsiderare i loro interessi. Per gli

(segue a p. 12)

OSSERVATORIO FEDERALISTA

Parlamento saprebbero che cosa fare dopo una tale consultazione.

Gérard Onesta: Un referendum europeo di rifondazione

L'on.. Gérard Onesta, vice-Presidente del Parlamento europeo, ha pubblicato sul suo sito un commento sulle conseguenze del No irlandese, accompagnandolo con la seguente proposta.

Come fare per mettere in luce gli aspetti positivi del Trattato di Lisbona, recuperati dalle ceneri del Trattato Costituzionale? Come spiegare che si tratta di lanciare l'Unione verso altri orizzonti basandosi sulle novità istituzionali, certo, scarsamente leggibili, ma fondamentali? Poteri del Parlamento estesi come non mai, controllo rafforzato della Commissione, sino alla designazione del suo Presidente in funzione del voto dei cittadini alle elezioni europee, personalità giuridica concessa all'Unione, diplomazia coerente fondata sulla prevenzione dei conflitti, stabilità e trasparenza del Consiglio, base giuridica per difendere i servizi di interesse generale, limitazione dei blocchi decisionali, processabilità della Carta dei Diritti fondamentali invocabile di fronte ai tribunali, ecc.

E' un terribile paradosso il fatto che si sia respinta un'Europa possibile per sanzionare l'Europa attuale...

Sulle questioni essenziali - soprattutto su quelle costituzionali - non vi è dubbio che occorra dare direttamente la parola ai cittadini. Ma, per fare ciò, bisogna interpellare il popolo europeo su un testo breve e limpido nei principi proposti e farlo attraverso un referendum transnazionale organizzato nello stesso giorno in tutta l'Unione... Nessuna disposizione giuridica nazionale impedisce di realizzare un tale "sondaggio a dimensione reale" e, benché fatto a titolo puramente consultivo, questo euro-referendum produrrebbe "un effetto di spinta politica" così intenso che il suo risultato influirebbe su tutto il dibattito. Affinché la voce di ciascuno sia rispettata, occorrerebbe avere un sistema di tipo "elvetico", che richiede la doppia maggioranza: il Sì dovrebbe vincere in una maggioranza di cittadini e in una maggioranza (qualificata?) di stati. Questo referendum, nuovo patto di

alleanza fra i cittadini e le istituzioni, è l'atto rifondatore *sine qua non* dell'avvenire europeo.

Carlo Azeglio Ciampi: Procedere con le cooperazioni rafforzate o i gruppi d'avanguardia

Nel corso di un'intervista pubblicata su Il Messaggero del 14 giugno, con il titolo "Per aggirare i veti puntare sulle cooperazioni rafforzate. L'Irlanda? Una soluzione si troverà", il Presidente Ciampi ha affermato, fra l'altro, quanto segue.

... Sta agli esperti di diritto, ai costituzionalisti trovare una via d'uscita. Sono certo che verrà trovata. Non è possibile che un'esigua minoranza blocchi la vita di centinaia di milioni di cittadini europei. E' evidente che l'Europa non può restare ferma al Trattato di Nizza. E' la realtà mondiale che lo impone. Solamente un'Europa più coesa, in grado di parlare con una sola voce può contare.

... Io ho sempre pensato che l'Europa sia formata da due anelli: uno più stretto e uno più largo. Amo fare anche la metafora della rada e del porto: la prima più ampia che può ospitare più navi, il secondo più stretto e sicuro. Lo stesso vale per l'Europa dell'euro e per l'Unione nel suo insieme. Chiamiamole pure cooperazioni rafforzate o gruppi d'avanguardia, quella è la strada se l'Europa vuole andare avanti.

Stefano Silvestri: Unione al bivio

Stefano Silvestri, Presidente dello IAI, ha pubblicato un articolo su Affarinternazionali del 16/06/2008, dal titolo "Unione al bivio", di cui riportiamo i passi più significativi.

(Dopo il No irlandese) l'Europa ha comunque bisogno di una buona iniezione di consenso politico.

... L'ultima manovra, approvata a Lisbona, per uscire dalla crisi provocata dai "No" dei francesi e degli olandesi non era certo tale da ispirare un grande consenso popolare: era ed aveva tutta l'apparenza di una semplice manovra tattica concepita per aggirare il problema, senza peraltro cercare di porre rimedio alle sue cause profonde.

Che fare? ... E' improponibile l'idea di ripercorrere la strada di una riscrittura del Trattato, come è stato fatto a Lisbona.

... L'unica altra strada percorribile diviene allora quella di un profondo ripensamento dell'intera costruzione europea, che consenta di avviare un nuovo e più forte processo integrativo. Le strade possibili potrebbero essere almeno due.

La prima, che punta su un modello funzionalista, porta a concepire un'Unione multipla: lanciare cioè alcune iniziative forti (come quella dell'euro), che implicino contenuti integrativi e cessioni di sovranità nazionale, e che raccolgano paesi "willing and able", attorno ad alcune politiche "chiave", di grande importanza per il nostro futuro. Penso ad esempio ad un'Unione di Difesa e Sicurezza ... Il rischio è che queste diverse Unioni non vedano tutte la partecipazione degli stessi paesi e che siano caratterizzate da un peso eccessivo delle strutture intergovernative rispetto a quelle "comunitarie", finendo così per diluire definitivamente la prospettiva di una maggiore unificazione e coerenza dell'insieme dell'Europa.

La seconda potrebbe invece puntare al varo di un nucleo federalista e costituzionalista che si imponga all'interno dell'UE, ma in modo indipendente da essa. Tale nuova Unione potrebbe restare all'interno dell'UE attuale, agendo però come un soggetto unico più integrato, e costruendo quindi anche le sue istituzioni federali distinte da quelle dell'UE, che diverrebbe così semplicemente l'area multilaterale economica e di libero scambio all'interno della quale la nuova entità europea potrebbe agire come oggi agiscono i singoli governi nazionali. Il rischio è che un tale soggetto non veda la partecipazione di alcuni paesi, come il Regno Unito o l'Olanda, che sono soggetti importanti per alcune politiche come la Difesa e Sicurezza. Ma tant'è, con loro si potrà sempre procedere con cooperazioni *ad hoc*. Ambedue le soluzioni richiederebbero naturalmente una capacità forte di decisione politica delle classi dirigenti e una ambiziosa visione strategica. Non so se sia nelle corde dei governi attuali, ma non è una buona ragione per non proporle.

L'Economist: Il problema dell'unanimità

... I politici europei capiscono benissimo che gli irlandesi hanno detto

OSSERVATORIO FEDERALISTA

No. Per loro, il vero problema è se i meccanismi dell'Europa siano coerenti con una situazione in cui si consenta a un voto negativo di permanere.

I devoti federalisti hanno la loro risposta: l'unanimità è il nemico del progresso in un'UE a 27 membri. Secondo le norme attuali, tutti i membri devono ratificare ogni nuovo trattato. I federalisti accusano con toni irritati l'Irlanda di tenere in "ostaggio" gli altri 26, bloccando Lisbona. Alcuni hanno chiesto che i futuri trattati siano ratificati da referendum europei da tenersi nello stesso giorno. Questi referendum potrebbero essere vinti sulla base di una doppia maggioranza di cittadini e di stati europei. Ma questo non potrà avvenire perché significherebbe negare il principio consolidato secondo il quale i trattati dell'UE sono accordi fra stati sovrani. E una grande maggioranza di governi nazionali non sono pronti per questo passo.

... Molti politici e commentatori, specialmente in Germania, hanno chiesto che un secondo referendum irlandese debba porre ai votanti il seguente quesito di fondo: volete Lisbona, o volete lasciare l'UE? Ma, come sa ogni uomo di mafia, questo non è assolutamente un quesito: è un'ingiunzione con minacce. E' questa l'unione che vogliono i *leaders* europei? Sembra un prezzo alto da pagare per Lisbona, un trattato che molti funzionari, in privato, definiscono come un compromesso di seconda istanza.

E' probabile che non si giunga a tanto. E' probabile che Cowen torni in ottobre, recando con sé dei sondaggi da cui risulti che gli irlandesi sono pronti a votare sì. Ma, se i sondaggi sono negativi, o molto incerti, aspettiamoci che alcuni *leaders* europei chiedano di fare all'Irlanda un'offerta che essa non potrà rifiutare.

Ignazio Angeloni: Gli europei votino tutti assieme

Sul Corriere della Sera del 29 giugno 2008, è apparso un articolo di Ignazio Angeloni, del Centro Studi Bruegel, dal titolo "Gli europei votino. Tutti assieme", di cui riportiamo alcuni passi.

... Alcuni suggeriscono di evitare il ricorso al referendum su questioni complesse come quelle europee. Ma, a parte l'assunto discutibile che i

parlamenti decidano meglio degli elettori su questioni complesse, il rimedio non convince; se il voto euroscettico è anche una forma di protesta contro norme e istituzioni che la gente sente lontane ed estranee, non è evitando di coinvolgerla che si risolverà il problema. Semmai proponendo quesiti semplici e concreti, su temi di chiara rilevanza politica a livello continentale.

Alcune fra le persone politicamente più consapevoli, fra cui l'ex Presidente della Repubblica Ciampi e l'attuale presidente Napolitano, hanno invece prospettato due orientamenti che vanno al cuore del problema. Anzitutto si è suggerito di ricorrere più sistematicamente al metodo delle "geometrie variabili": nuclei ristretti di Paesi realizzano forme di integrazione più avanzate e gli altri vi aderiscono successivamente, quando le condizioni nazionali lo consentono.

...La seconda indicazione, apparentemente separata ma in realtà legata alla prima, è quella di approfondire la dimensione politica dell'Unione. Il che può avvenire in due modi: creando istituzioni politiche più genuinamente federali e rafforzandole con il voto elettorale europeo.

... Il modo più ambizioso, ma anche a pensar bene più pragmaticamente convincente, di rafforzare la dimensione politica dell'Unione è prevedere che le revisioni future dei Trattati, che certamente non potranno più avvenire con il metodo attuale, comprendano consultazioni pan-europee, anche referendarie, in cui l'elettorato dell'Unione nel suo complesso possa esprimersi direttamente su alcune scelte di carattere strategico.

... Il suffragio pan-europeo non è incompatibile con la salvaguardia delle preferenze nazionali, come alcuni antieuropei cercano di convincerci. Anzi le due cose dovrebbero essere rese complementari. All'Irlanda di domani, o a ogni altro Paese che a ragione o a torto vorrà rifiutare nuove versioni del Trattato, dovrà essere garantita la possibilità di adottare clausole specifiche senza che questo blocchi il processo di integrazione desiderato dagli altri. Processo che, se sottoposto con successo al vaglio elettorale pan-europeo, godrà dell'incommensurabile vantaggio di una piena e indiscutibile legittimazione politica. □

PADOA-SCHIOPPA: UNA PROPOSTA PER LA PRESIDENZA FRANCESE

Tommaso Padoa-Schioppa, in qualità di Presidente di *Notre Europe*, ha pubblicato su *Le Monde* del 26 giugno un articolo in cui, dopo aver richiamato il ruolo propulsivo che la Francia ha avuto in passato nel processo di costruzione europea, ricorda come la *leadership* francese si sia indebolita nell'ultimo decennio del secolo scorso, a seguito della riunificazione tedesca, della disgregazione del blocco sovietico, dell'assenza di un reale contrappeso all'egemonia americana. Al fine di mantenere il proprio ruolo-guida in Europa, la Francia ha fatto sempre più frequentemente ricorso al diritto di veto "correndo il rischio di distruggere ciò che aveva contribuito a costruire. Essa ha stimolato, così, altri stati a pretendere, a propria volta, l'unanimità, la qual cosa ha portato ad un susseguirsi di blocchi che hanno fatto perdere terreno all'Europa senza portare alcun vantaggio ai paesi membri".

"Se il principio del voto a maggioranza fosse stato generalizzato – prosegue Padoa-Schioppa – la Francia avrebbe continuato ad esercitare la propria *leadership*, grazie alla sua capacità di formare attorno a sé delle maggioranze, accettando l'eventualità di essere messa in minoranza a sua volta. Ormai, la crisi dell'Europa dura da una quindicina di anni. L'occasione mancata di Maastricht, quando si decise di fare l'unione monetaria, ma non l'unione politica, ha pesato e pesa tuttora. Bisogna uscire dall'*impasse*. I trattati offrono già infinite possibilità per prendere delle decisioni a maggioranza. Troppo spesso si ha la tendenza a cercare l'accordo di tutti, per prudenza, per debolezza, per mancanza di convinzione. L'unanimità è la strada che porta, nel migliore dei casi, al denominatore comune più basso, nel peggiore, alla paralisi".

"... La Francia ha fra le mani l'opportunità di liberare il futuro. La presidenza dell'UE è un'occasione unica da non perdere. I dibattiti sulla PAC, sulla politica energetica e dell'immigrazione si prestano a meraviglia a questo scopo. Perciò, il mio invito alla presidenza francese di turno dell'UE si riduce a due parole: non accetti la paralisi prodotta dal veto, non accetti di ritardare una decisione per aspettare tutti, *'faccia votare!*'. La Francia dimostrerà così la sua capacità di tornare ad essere il motore di un'Europa in movimento". □



PINO TORINESE – Incontro sui cambiamenti climatici - Martedì 3 giugno, a Pino Torinese, il Comune ha organizzato presso il teatro "Le Glicini" una serata dedicata ai cambiamenti climatici, annunciata dai giornali locali e da manifesti. Dopo la presentazione dell'Assessore all'ambiente, Alessandra Tosi, Roberto Palea del Centro Einstein di Studi Internazionali e membro della Direzione del MFE, insieme a Giorgio Cingolani del Centro Studi Sereno Regis hanno svolto due relazioni che hanno introdotto la successiva proiezione del film di Al Gore "Una scomoda verità". Al termine della proiezione, i relatori hanno ripreso la parola per sottolineare i contenuti principali delle tesi di Al Gore. Palea ha illustrato la necessità che l'UE assuma un ruolo di avanguardia nella riconversione, in senso ecologico,

dell'economia mondiale e poi, agendo con una sola voce, si batta per un patto mondiale per la difesa dell'ambiente e la costituzione, in seno all'ONU, di un'Agenzia Mondiale per l'Ambiente, sul modello della CECA. Cingolani ha illustrato i problemi della fame nel mondo, collegati a una politica agricola che obiettivamente avvantaggia i paesi ricchi e le multinazionali degli OGM. I relatori hanno poi risposto alle numerose domande del pubblico, sicché la riunione è terminata a notte inoltrata.

TORINO – Convegno sullo stato dell'Unione – Il Centro Studi sul Federalismo ha organizzato il convegno "Lo Stato dell'Unione - Dalla presidenza slovena del Consiglio europeo alle prospettive della presidenza francese", che si è svolto il 27 giugno, presso la Fondazione Luigi Einaudi, a Torino. Ha presieduto e introdotto l'incontro Antonio Padoa Schioppa, Presidente del Centro Studi sul Federalismo e membro della Direzione del MFE. Hanno quindi portato il loro contributo Antonio Missiroli (European Policy Centre) su "Alla vigilia della presidenza francese", Giancarlo Chevallard (Centro Studi sul Federalismo - Istituto Euromediterraneo del Nord Ovest) su "L'agenda internazionale dell'UE" e Silvio Fagiolo (Docente alla LUISS "Guido Carli" – editorialista de *Il Sole 24 Ore*) su "L'Italia e la nuova agenda europea".

CUNEO – Incontro in vista della fondazione della sezione MFE - Mercoledì 18 giugno, nella sala d'onore del Comune di Cuneo, si è svolto il primo incontro per porre le basi di una sezione provinciale del MFE. Al tavolo dei relatori, il prof. Girardo ha sottolineato come "pace, libertà e democrazia siano valori fondamentali ed imprescindibili da diffondere e tutelare. Il prof. Garello di Beinette ha rimarcato come "il percorso del federalismo europeo sia decisamente in salita dopo il no dell'Irlanda. Serve la carta federale. "Dobbiamo fare molta comunicazione - ha concluso Erika Girardo - perché la conoscenza che si ha delle opportunità dell'UE è davvero troppo bassa. Proporrò i caffè europei, cioè momenti di incontro davanti ad un caffè in cui parlare di Europa, di opportunità e di integrazione".

GALLARATE – Assemblea di sezione – Il 20 maggio, si è tenuta l'assemblea annuale della sezione di Gallarate, introdotta da una relazione del Segretario Antonio Longo su "Il quadro europeo e le prospettive dell'azione federalista". La fuoriuscita da una logica "costituzionale" del processo di unificazione europea (a seguito del no francese e del vertice di Bruxelles del 2006) ha rafforzato il metodo intergovernativo e può far emergere una conseguente logica da direttorio da parte dei paesi più forti. La risposta del MFE deve puntare alla riapertura del processo costituente attraverso la Campagna per un governo europeo e una Costituzione federale, individuando nell'immediato il punto di più facile rottura sul quale far leva: la richiesta di candidati alla presidenza della Commissione affinché dalle prossime elezioni emerga un governo responsabile davanti al parlamento. Dal dibattito, è emersa la richiesta che la Campagna sia accompagnata dall'indicazione delle politiche che dovrebbe fare un governo europeo (prendendo spunto, fra l'altro dai quaderni dell'apposita collana) individuando un paio di messaggi forti intorno ai quali costruire la mobilitazione e il consenso dei cittadini. Il direttivo successivamente nominato - Antonio Longo (Segretario), Patrizia Foglia, Carlo Bellora, Dario Terreni e Riccardo Zorgno - ha cominciato a delineare una serie di possibili iniziative territoriali in tal senso. L'Assemblea, infine, ha emesso un comunicato di condanna per l'attentato nazifascista avvenuto il 18 maggio contro la sede del PdCI di Varese.

MILANO - Dibattito in sezione - Giovedì 15 maggio, presso la sede milanese del MFE, si è tenuto l'ultimo incontro del ciclo di dibattiti sul tema della rivoluzione, sul tema "L'organizzazione della lotta federalista", introdotto dalle relazioni di Massimo Malcovati e Marilena Hyeraci.

PAVIA – Incontri dedicati a Mario Albertini – Il Collegio Ghislieri di Pavia ha ospitato due incontri, organizzati dalla Fondazione Mario e Valeria Albertini, dedicati a "Mario Albertini, un federalista militante", che si sono svolti presso l'Aula Goldoniana del Collegio. Il primo appuntamento, tenutosi il 10 giugno, è stato introdotto da un intervento di Giovanni Vigo (Università di Pavia e MFE) su "Il pensiero di Mario Albertini". Il secondo incontro, svoltosi il 18 giugno sul tema "Riflessioni sull'idea di militanza", ha visto le relazioni di Elio Cannillo (MFE) e Massimo Malcovati (Università di Milano e MFE).

- **Articolo sulla stampa locale** – *La Provincia Pavese* ha pubblicato il 18 giugno un articolo di Luisa Trumellini (Segretario MFE Pavia) intitolato "Solo l'Europa federale vince - Dopo il no irlandese, ecco la vera svolta possibile".

MANTOVA – Direttivo di sezione - Si è riunito a Gonzaga il 6 giugno il direttivo della Sezione di Mantova del MFE. Nella parte organizzativa, sono state accolte tre domande di iscrizione alla sezione, fra cui quella di Giancarlo Alfonsi che è stato successivamente cooptato nel Direttivo con la carica di vice-Segretario. Nella parte politica, il Presidente ha parlato del Trattato di Lisbona. Questo nuovo Trattato è criticato dai federalisti perché con esso i governi europei riconfermano il sistema intergovernativo e abbandonano di fatto l'idea stessa di una costituzione che sancisca in modo inequivocabile la nascita dello Stato federale europeo. Tuttavia il Trattato di Lisbona consente di agevolare il processo decisionale dell'Unione, che oggi annovera 27 Paesi membri: la sua eventuale bocciatura sarebbe drammatica perché lascerebbe intatte le cosiddette "minoranze di blocco". Anche se il referendum irlandese dei prossimi giorni dovesse

essere contrario al Trattato, ha detto il Presidente, sarebbe necessario che i Governi trovassero il modo di farlo entrare comunque in vigore prima delle elezioni europee del 2009. Pertanto il processo di ratifica dovrebbe andare avanti egualmente e il Parlamento italiano dovrebbe comunque approvarlo. Infine, il Presidente ha ribadito ancora una volta che, per completare la costruzione europea, è indispensabile la costituzione di partiti europei e che, pertanto, i federalisti devono farsi promotori di questa trasformazione, operando sia nell'ambito del Movimento sia in quello dei vari partiti in cui eventualmente si trovino a militare. L'obiettivo è una democrazia federale europea che implica un governo comune per l'Europa.

VERONA - Presentazione del libro *Dalla Costituzione europea al Trattato di Lisbona* - Su iniziativa congiunta della Facoltà di Giurisprudenza e del MFE, venerdì 6 giugno, presso la Società Letteraria di Verona, è stato presentato il libro edito dalla Cedam *Dalla Costituzione europea al Trattato di Lisbona*. Dopo i saluti dell'assessore provinciale Laura Poggi, che ha sottolineato l'importanza delle politiche europee per gli enti territoriali e locali, Maria Caterina Baruffi, docente dell'Università di Verona e curatrice del volume, ha ricordato i principali passaggi che hanno portato prima alla bocciatura della Costituzione europea nei referendum francese ed olandese e, poi, all'approvazione del Trattato di Lisbona. E' quindi intervenuto Antonio Padoa Schioppa, della Direzione MFE e docente dell'Università statale di Milano, che si è soffermato in particolare sull'assurdità del mantenimento in numerose materie di quel diritto di veto che condanna l'UE all'impotenza. Donata Gottardi, parlamentare europea del PSE, ha preferito concentrare la propria attenzione sulla Carta dei diritti, che finalmente esce dal limbo in cui era stata collocata a Nizza ed assume un valore giuridicamente vincolante, pur con la scelta del Regno Unito e della Polonia di chiamarsi fuori da tali vincoli. Giorgio Anselmi, Segretario del MFE, dopo aver ricordato le richieste dei federalisti in vista delle prossime elezioni europee, ha osservato che il PSE si assume una grave responsabilità se non presenta un proprio candidato per la presidenza della Commissione accettando che le principali cariche dell'Unione siano spartite dietro le quinte dai governi nazionali. Anselmi ha annunciato che, in occasione della riunione del PSE del 10-11-12 giugno a Napoli, i federalisti avrebbero distribuito dei volantini per chiedere ai *leader* socialisti di uscire finalmente dalle incertezze e dalle ambiguità. L'on. Gottardi ha precisato di essere perfettamente d'accordo con questa impostazione ed ha aggiunto che, se si fosse accettata l'idea dei federalisti di far approvare la Costituzione eventualmente emendata con un referendum europeo, oggi non si sarebbe di nuovo col fiato sospeso per l'eventuale bocciatura del Trattato di Lisbona da parte dei cittadini irlandesi. Ha chiuso il dibattito, a cui hanno partecipato oltre 100 persone, il vice-Presidente della Società Letteraria Ernesto Guidorizzi, che, dopo aver manifestato le proprie profonde convinzioni federaliste, ha dichiarato la disponibilità della Società Letteraria ad ospitare le iniziative del MFE nella sede di Piazza Bra.

CASTELFRANCO VENETO - Corso di Politica per giovani "Novi Cives" - Anche nel 2008 l'Associazione "Novi Cives" e la locale sezione del MFE hanno promosso un corso di formazione politica indirizzato ai giovani della Castellana, dal titolo "Etica, economia e società: le idee dei giovani per l'impegno politico", al quale hanno partecipato non meno di 175 persone in ognuno dei quattro incontri che si sono tenuti presso la sala convegni dell'Hotel Fior di

Priverno (LT), Castello di S. Martino, 7-9 giugno 2008

IV EDIZIONE DELLE GIORNATE DI STUDIO FEDERALISTE PER I GIOVANI LAZIALI

Per il quarto anno consecutivo, si sono tenute, nell'incantevole cornice di Priverno, le Giornate di studio federaliste finalizzate alla selezione dei giovani delle Province del Lazio per il XXVII seminario di Ventotene. Al seminario hanno partecipato una quarantina di studenti liceali, provenienti dalle province laziali dalle quali erano stati precedentemente selezionati.

Quest'anno, i temi affrontati vertevano, oltre che sui valori fondanti di un'Unione europea su basi federali, anche sul dibattito in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo.

La "tre giorni" ha avuto inizio con i saluti istituzionali della Presidente del MFE Roma, Maria Teresa Ruta Di Bella. Successivamente, il Direttore dell'Istituto Spinelli, Domenico Moro, ha svolto una relazione sul tema "Dal Manifesto di Ventotene all'Unione europea". Pier Virgilio Dastoli, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, qui in veste di federalista "storico", ha poi prodotto la relazione su "L'Unione europea oggi", mettendo in guardia il pubblico sull'incertezza legata ai risultati del referendum irlandese.

Il secondo giorno ci si è concentrati sull'attuale funzionamento dell'Unione europea e sui cambiamenti istituzionali necessari per migliorare l'efficacia delle politiche della UE. Si sono così succeduti la relazione del Presidente del MFE Lazio, Gabriele Panizzi, su "Una Costituzione per l'Europa, per rafforzare le Istituzioni dell'Unione"; la relazione del Segretario del MFE Lazio, Carlo Giuseppe Imarisio, su "I 50 anni del Parlamento europeo" e, nel pomeriggio, l'intervento del Segretario del MFE Roma, Paolo Acunzo, riguardante "L'Unione europea di fronte alle sfide internazionali".

La giornata di chiusura ha visto la relazione di Aline Sierp (GFE) su "Il programma Erasmus. Un esempio di cittadinanza europea". Infine, la vice-Presidente della GFE Roma, Francesca Roseppi, il vice-Segretario della GFE Roma, Federico Floridi e la vice-Segretaria del MFE Lazio, Franca Braconi, hanno esposto ai giovani laziali intervenuti la prospettiva de "Il Seminario di Ventotene: un impegno di studio e lavoro".

Per concludere adeguatamente queste giornate intense, a ciascun partecipante è stato consegnato, dall'Assessore del Comune di Priverno, Angelo Miccinilli e da Franca Braconi, in rappresentanza delle Province laziali, un attestato di partecipazione.

In quanto organizzatori dell'evento, non possiamo che dichiararci soddisfatti della sua riuscita, dell'attenzione che esso ha destato (con l'intervento di vari federalisti delle sezioni del Lazio) e della partecipazione in veste di *tutor* di molti giovani che negli anni precedenti sono stati tra coloro che dovevano essere selezionati. Questo ultimo punto rivela una capacità di rinnovamento ed una discreta vitalità del Movimento, nelle province e sezioni laziali.

Carlo Giuseppe Imarisio

Castelfranco. Il corso, realizzato con il patrocinio della Provincia di Treviso e della Città di Castelfranco Veneto è stato finanziato dalla locale Amministrazione comunale e dal Credito Trevigiano–Banca di Credito Cooperativo, ha avuto il sostegno di numerosi gruppi ed associazioni del territorio nonché di tutte le Consulte giovanili comunali della Provincia di Treviso. Il corso si è aperto il 28 aprile con il tema “Una politica oltre l’antipolitica: le prospettive della democrazia italiana” con gli interventi di Marco Almagisti (Università degli Studi di Padova) e di Giorgia Iazzetta (*Direttore di Comunicatori Pubblici*). Il 5 maggio si è discusso di “Lo sviluppo sostenibile: c’è conflitto tra economia ed ambiente?” con gli interventi di Geremia Gios (Università degli Studi di Trento) e di Andrea Marion (Università degli Studi di Padova). Il terzo incontro, il 12 maggio, è stato dedicato a “Finanza e politica: esiste un confine morale nell’agire pubblico?” con gli interventi di Francesco Favotto (Università degli Studi di Padova), di Paolo Biffis (Università Ca’ Foscari di Venezia) e di Maurizio Mistri (Università degli Studi di Padova). L’ultima serata, il 19 maggio, è stata dedicata a “Autonomia, autogoverno e proiezione internazionale: lo spazio del federalismo” in cui sono intervenuti, dopo i saluti di Maria Gomierato (Sindaco di Castelfranco), Francesco Berti (Università degli Studi di Padova), Giorgio Anselmi (Segretario nazionale del MFE) e l’on. Flavio Rodeghiero (Università La Sapienza di Roma, Presidente dell’ESU di Padova). Durante l’ultimo incontro del corso, che ha dimostrato il vivo interesse dei giovani per la politica, quando essa viene presentata con indipendenza, attenzione ai contenuti, spirito critico e proposte assertive, sono state inoltre raccolte le firme per la campagna del MFE per la Costituzione ed il governo europeo.

– Presentazione del Seminario di Neumarkt – Si è svolta sabato 7 giugno, presso la sala “P. Guidolin” della Biblioteca di Castelfranco Veneto, la presentazione del seminario di Neumarkt, riservato ai vincitori del concorso “Diventiamo cittadini europei” banditi in collaborazione con la Rete di Storia “Masaccio” di Castelfranco (sette premiati) e l’Istituto Canossiano di Treviso (quattro premiati) e del concorso “Costruiamo la nuova Europa” bandito dall’Ufficio Scolastico Regionale del Veneto (quattro premiati). L’evento, cui hanno partecipato gli studenti premiati, i loro familiari ed alcuni iscritti e simpatizzanti, è stato coordinato da Gianpier Nicoletti e Nicola Martini, (rispettivamente, Presidente e Segretario del MFE Castelfranco). Sono intervenuti Maria Gomierato (Sindaco di Castelfranco Veneto), Carla Puppinato (Ass. all’Istruzione della Provincia di Treviso) e Fernando Cerchiaro (Ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione).

BOLOGNA – Incontro con Romano Prodi – Il 16 giugno, presso l’Aula Magna ex Convento S. Cristina dell’Università degli Studi di Bologna, si è tenuta la presentazione del libro di Romano Prodi *La mia visione dei fatti*. Al termine dell’incontro, caratterizzato da un lungo intervento di Prodi sull’Europa, i federalisti bolognesi hanno avvicinato il Professore per regalarli una copia de *Il Manifesto di Ventotene*, nell’edizione commentata per i 100 anni dalla nascita di Altiero Spinelli. La dedica riportata nel libro recita: “Per il tuo impegno europeista. Per il tuo sguardo federalista all’Europa del futuro”.

ROMA – Incontro sul futuro del federalismo – Si è svolto il 31 maggio, a Roma, presso la sede della locale sezione del MFE, un incontro di dibattito tra militanti federalisti di varie sezioni, coordinato da Nicola Forlani e Maria Teresa Ruta Di Bella. Gli interventi introduttivi alle due sessioni di dibattito sono stati svolti da Salvatore Aloisio, Pier Virgilio Dastoli, Guido Montani, Luisa Trumellini, Stefano Castagnoli, Sante Granelli, Edmondo Paolini, Franco Spoltore. Contributi al dibattito sono stati inviati anche da Pietro Caruso e Roberto Castaldi.

NAPOLI – Volantinaggio – In occasione della riunione, svoltasi a Napoli, nei giorni 10-11-12 giugno, del gruppo del PSE al Parlamento europeo, una delegazione di MFE e GFE ha effettuato un volantinaggio davanti alla sede dei lavori, chiedendo al PSE di uscire dall’ambiguità e indicare qual è il candidato del partito alla Presidenza della Commissione europea.

- Caffè europeo - Si è svolto il 19 giugno, a Napoli, presso la libreria “Evaluna”, un caffè europeo dedicato a “Un’Europa da costruire sui diritti fondamentali”, organizzato dalla GFE e dal MFE di Napoli.

MONOPOLI – Raccolte di firme – Nei giorni dal 19 al 25 maggio, in coincidenza con la settimana dedicata alla manifestazione “Poliscuola”, la sezione di Monopoli ha organizzato una serie di raccolte di firme sulla petizione per un governo europeo e una Costituzione federale europea, in piazza Vittorio Emanuele a Monopoli, di cui è stata data notizia nella conferenza stampa di apertura di “Poliscuola”.

COSENZA – Ciclo di seminari sulla cooperazione giudiziaria europea – Continua il ciclo di seminari su “La cooperazione giudiziaria tra le corti UE”, ospitato dalla facoltà di Scienze Politiche dell’Università della Calabria, che vede la sezione cosentina del MFE tra gli enti organizzatori. Il quarto appuntamento è stato dedicato ai rapporti tra WTO e UE, con una relazione introduttiva svolta da Claudio Di Turi, docente dell’Università della Calabria.

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell’UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
Tesoriere: Matteo Roncarà

Comitato di Redazione:
Federico Brunelli, Marita Rampazi
E-mail: rampazi@unipv.it; fede_brunelli@yahoo.it;
http://www.mfe.it

Prezzo copia: € 2,00
Abbonamento annuo: € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF
Via Villa Glori, 8 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Bruno Panziera
Editrice EDIF

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia